



Morta Marina Vlady, addio all'attrice de "La reine" e "Due o tre cose che so di lei"

## Descrizione

(Adnkronos) Da "Una storia moderna" di Marco Ferreri a "Falstaff" di Orson Welles, da "Due o tre cose che so di lei" di Jean-Luc Godard a "La principessa di Clèves" di Jean Delannoy. È morta a 88 anni Marina Vlady, una delle interpreti più note del cinema francese ed europeo del secondo Novecento. L'attrice, cantante e scrittrice franco-russa si è morta giovedì 24 settembre nella sua casa parigina, circondata dai familiari e dai suoi animali, come ha comunicato la famiglia.

Per la sua interpretazione in "Una storia moderna", uscito nel 1963, Vlady ottenne il premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Cannes. Nel corso della sua lunga carriera lavorò con alcuni dei principali registi europei, alternando cinema d'autore e produzioni popolari. Tra i suoi film più importanti figurano anche "La ragazza in vetrina" di Luciano Emmer, "La steppa" di Alberto Lattuada e "Splendor" di Ettore Scola, accanto a Marcello Mastroianni e Massimo Troisi.

Nata a Clichy, alle porte di Parigi, il 10 maggio 1938 con il nome di Catherine Marina de Poliakoff-Bardoff, Vlady era figlia di due emigrati russi, Vladimir Poliakoff, cantante d'opera, e Militza Envald, étoile della danza. La famiglia aveva lasciato la Russia dopo la rivoluzione del 1917. Le quattro figlie intrapresero tutte carriere artistiche e assunsero nomi d'arte: Olga Varen, Odile Versois, Hélène Vallier e Marina Vlady.

Avviata alla danza all'Opera di Parigi, Vlady debuttò nel cinema ancora giovanissima, nel 1949, con "Orage" di Jean Gehret. Negli anni Cinquanta si affermò rapidamente, lavorando anche in Italia. Nel 1954 ottenne il premio Suzanne Bianchetti come attrice rivelazione per "Prima del diluvio" di André Cayatte. Nel 1955 arrivò uno dei titoli più significativi della prima parte della sua carriera, "La strega" di André Michel. Nello stesso periodo sposò l'attore e regista Robert Hossein, con il quale lavorò in diversi film.

Negli anni Sessanta Vlady raggiunse la piena notorietà internazionale. Dopo "La ragazza in vetrina" del 1960 e "La principessa di Clèves" del 1961, fu scelta da Ferreri per "Una storia

moderna â?? Lâ??ape reginaâ?•. Il riconoscimento di Cannes nel 1963 consolidÃ² la sua posizione tra le interpreti piÃ¹ importanti del cinema europeo. Nel 1964 Orson Welles la volle nel ruolo di Lady Percy in â??Falstaffâ?•. Nel 1966 fu invece protagonista di â??Due o tre cose che so di leiâ?• di Jean-Luc Godard. La sua carriera proseguÃ¬ poi tra Francia, Italia e altri Paesi europei, con registi come Bertrand Tavernier, Alberto Lattuada e Ettore Scola.

Un capitolo importante della sua vita fu il rapporto con la cultura russa. Nel 1970 Vlady sposÃ² il poeta e cantautore Vladimir Vysockij, una delle figure piÃ¹ celebri della cultura sovietica, con il quale rimase fino alla sua morte nel 1980. A lui dedicÃ² nel 1987 il libro â??Vladimir ou le vol arrÃªtÃ©â?•. Attrice ma anche cantante e scrittrice, Vlady pubblicÃ² nove libri e rimase attiva tra cinema e teatro per diversi decenni. Tra le sue ultime interpretazioni cinematografiche figura â??Quelques jours de rÃ©pitâ?• di Amor Hakkar, del 2009. Nelle sue memorie â??24 images/secondeâ?•, pubblicate nel 2005, aveva raccontato anche la sua vita privata: â??Ho avuto quattro mariti, molti amanti e tre figliâ?•. Una vita trascorsa tra il cinema, il teatro e la cultura europea, iniziata davanti alla macchina da presa da bambina e proseguita per oltre sei decenni.

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

## Categoria

1. Comunicati

## Tag

1. Ultimora

## Data di creazione

Settembre 25, 2026

## Autore

redazione